- Dopo aver **ascoltato/letto** il capitolo, **scegli** la risposta giusta e **ricopia** sul quaderno le frasi complete. **Illustra** la parte che più ti ha colpito.

LA MAESTRA A ROTELLE

Dopo cena mi chiudo in bagno, mi metto davanti allo specchio e comincio a esercitarmi nelle quattro regole di Isabella.

Regola Numero Uno: ok.

Regola Numero Due: ok.

Regola Numero Tre: ok.

Regola Numero Quattro: ok.

Poi, tutto daccapo.

Una, due, tre... mille volte. Fino a quando le urla di Giulietta che picchia alla porta per poter entrare raggiungono l'intensità di un aereo al decollo.

Uscendo, schivo un suo scappellotto. Fosse stata un'altra volta avrei cercato di restituirglielo, ma stasera no. Sono contento. Credo di essere ormai quasi all'altezza di Isabella. Be', sulla Regola Numero Quattro forse dovrei fare ancora qualche esercizio. Sembro un po' troppo Minnie di Topolino.

LIVEWORKSHEETS

Comunque, prima di addormentarmi, provo ancora in camera mia, cercando di vedermi nel riflesso del vetro della finestra. Non è la stessa cosa ma, nonostante la mascella dolorante e le palpebre indolenzite, vado a letto felice e mi addormento fiducioso. Attorno a me le quattro mura mi proteggono da ogni creatura sistematrice e la mia camera, con i poster, le ceste dei vecchi giochi, i tappeti consumati, mi saluta come un grande eroe. 'Notte, camera! Sarò un perfetto bambino, domattina.

Il giorno dopo entro a scuola di ottimo umore. Ho consultato anche la mia camera prima di uscire e lei è stata chiara: "Vai! E attacca!".

Appena arrivo, però, mi aspetta una sorpresa. Mentre siamo in corridoio la bidella ci dice che la maestra Annamaria è malata e ci sarà una supplente. Una supplente! Grazie, camera! Sarà perfino più facile. Potrò applicare meglio le quattro regole. Una supplente che non mi ha mai visto prima mi conoscerà per quello che sono veramente. Uno che non ha bisogno di essere sistemato come pensano tutti.

Lei entra in classe dopo qualche minuto. È giovane, anche se ha i capelli bianchi con una striscia viola da una parte. Mi piace la sua faccia. Porta i

LIVEWORKSHEETS

tacchi alti. Però è su una sedia a rotelle che spinge con le braccia.

Be', a questo punto osservare la Regola Numero Uno, cioè seguirla con gli occhi mentre si avvicina, non mi viene per niente difficile. Anzi, lo facciamo tutti, maschi e femmine. Anche se io di più. Senza parlare. Fino a che lei fa un gesto con la mano come se volesse scacciare una mosca e rompe il silenzio sorridendo.

«Buongiorno a tutti. Mi chiamo Claudia e oggi sarò la vostra supplente... Non avete mai visto una Maestra a Rotelle?»

No. Mai. Ma nessuno lo dice. Muoviamo solamente la testa da destra a sinistra e viceversa. Tutti insieme. Io mi ricordo della Regola Numero Due e sorrido.



LIVEWORKSHEETS

Lei riprende: «Le Maestre a Rotelle sono come tutte le altre, solo si muovono in modo diverso».

Io continuo a guardarla e a sorriderle, anche se comincia a farmi un po' male la mascella e vorrei mettermi a osservare qualcos'altro.

Lo so, forse questa è proprio una cosa da sistemare in me, ma non mi piace vedere quelli come lei. Mi imbarazzano, mi mettono a disagio. Penso a come deve essere non poter correre, saltare, camminare, giocare. Mi sento male per loro, mi spiace quasi di essere come sono, quasi non mi sembrasse giusto. E alla fine con loro non so mai come comportarmi.

Mentre continuo a guardarla, lei comincia a spostarsi e una ruota della sua sedia a rotelle si incastra nella Mattonella Maledetta. La chiamano tutti così perché quando la calpesti si sposta e forma un buco nel pavimento. È rotta da quando facevo la prima. Non l'hanno mai riparata. Noi che la conosciamo le giriamo alla larga. Ha già fatto cadere più di una maestra e non si sa quanti bambini. Lei non cade. Ma la ruota si blocca e vedo che la maestra fa fatica a muoverla. Qualcuno ride.

Lei alza lo sguardo e incrocia il mio. Io non ho riso. Però, per la Regola Numero Due, sorrido. E continuo

LIVEWORKSHEETS

a farlo, anche se in quel momento non mi sembra la cosa giusta da fare. Ma mi dico che, se si decide di attaccare, bisogna farlo fino in fondo. È un'altra frase del mio supereroe. O di un altro, non ha importanza.

Ovviamente, mentre sorrido, non smetto mai di guardarla per la Regola Numero Uno. Poi, però, quasi senza accorgermene, mi muovo e spingo la sua sedia per liberare la ruota. Lei mi guarda per qualche secondo prima di dire: «Grazie, però non mi sembra il caso che continui a sorridere in modo così forzato».

Applico immediatamente la Regola Numero Tre. «Certo, maestra».

«Mi prendi in giro?»

Lo dice ridendo. Lo vedo. Se fosse scritto, ci sarebbe una fila lunghissima di *smile* sorridenti. A questo punto sono sicuro che, se qui ci fosse la mia camera, mi suggerirebbe di stare zitto. Ma quel che è deciso è deciso e l'applicazione della Regola Numero Tre scatta nuovamente: «Certo, maestra».

Lei mi guarda attentamente. «Come ti chiami?»

«Massimo».

«Bene, Massimo. Vai al tuo posto».

Ahi! Conosco quella faccia. Glielo leggo in fronte. Sono uno da sistemare. Allora applico la Regola

LIVEWORKSHEETS

Numero Quattro e sbatto le ciglia velocemente. Lei distoglie lo sguardo, quasi infastidita, e indica la sedia alla cattedra. «Per favore, spostala, ché devo entrare lì con le mie rotelle».

Regola Numero Tre. «Certo, maestra».

Vedo il suo sguardo e a quel punto penso che le quattro o le cinque regole funzioneranno magari per Isabella, ma non per me. E che, se invece di pensare a sistemare me, qualcuno avesse pensato a riparare la Mattonella Maledetta io non sarei nuovamente nei guai.

Massimo si chiude in bagno

Picchia alla porta per entrare

Massimo prima di addormentarsi

Massimo in camera sua

Massimo il giorno dopo entra a scuola

La sorpresa che trova a scuola è

Massimo dopo la sorpresa è

La supplente è

Massimo applica per prima la regola

Gli alunni hanno visto una Maestra a Rotelle

A Massimo la maestra Claudia

Massimo libera la ruota e la maestra

La maestra Claudia infine è

LIVEWORKSHEETS